

CAMBURZANO OLIMPICA

Elisabetta Perrone

Si dice che i ricordi più magici siano legati all'infanzia, e alla mia infanzia è legato un paese: Camburzano. Questo paese del Biellese conta 1200 abitanti e si trova a 450 metri, immerso nel verde, è attraversato da stradine strette salì e scendì, Camburzano è nato infatti sulla frana di un paese vicino!

Le sue origini pare risalgano ai tempi dei romani da cui il nome "Campo di Burzio". Un'altra teoria sull'origine del nome si basa sul fatto che questo paese è posto al riparo delle correnti fredde, e da qui "Campo sano"; si dice infatti che Camburzano non poteva essere "ne pu'n su, ne pu'n giu", cioè nè più sù nè più giù di dove si trova, perchè oltre i venti freddi si fanno sentire. In cima al paese si trova l'edificio più vecchio, una torre che risale al 1300, in parte crollata, poco sotto una villa chiamata il "Castello".

Quando ero piccola, i bambini potevano tranquillamente giocare in strada da soli, ma soprattutto si giocava dove venivano costruite le nostre capanne; erano vere e proprie sedi dove ci riunivamo spesso per mangiare la frutta rubata, ma soprattutto per pianificare le battaglie con i fucilini, che si tenevano tra le due frazioni rivali del paese, Rena e Rivera, questi i nomi delle frazioni, e i sassi le nostre munizioni. La cosa più bella è che a distanza di tanto tempo i bambini del paese possono fare, e fanno, le stesse cose che facevamo noi, è ancora una piccola isola tranquilla dove poco o niente è cambiato.

Un altro ricordo che ha segnato la mia infanzia sono state le "Mini Olimpiadi". Ebbene sì, Camburzano è stata sede olimpica, nel campo sportivo del paese si sono svolte le varie gare con tanto di premiazione, e in fondo per me è stata l'Olimpiade dove ho vinto più medaglie. Organizzate da Paolo Mosca, che ha saputo farmi amare lo sport, e da Mario Maffiotti, la grande anima del paese e attualmente sindaco; sono per me le gare a cui penso con più tenerezza, quelle a cui spesso ho ripensato nel corso della mia carriera, quando avevo bisogno di ritrovare il gusto del gioco.

Negli anni della carriera agonistica, ogni mia medaglia è sempre stata festeggiata in piazza, ed ogni volta in modo diverso, ma anche una sconfitta (e sono state più delle medaglie) veniva onorata con una bella cena a base di risotto con i funghi. Questo è il calore che non a tutti gli atleti viene riservato, il più delle volte si risolve tutto con una medaglia del comune d'origine, e con l'indifferenza se le cose sono andate male!

Tornando all'infanzia, ogni estate veniva organizzata "L'estate ragazzi", un modo per impegnare i più giovani in varie attività. Dopo gli anni giovanili passati con lo sport e Paolo Mosca, arrivò un'attività più tranquilla: il disegno. Tranquilla sì, se non fosse stato

per l'insegnante Gian Maria Mello Rella che ci portava a disegnare per le strade del paese con la vernice... qualcuno non gradì trovare il muro di casa dipinto con murales approssimativi, ma le lamentele rientrarono quando venne loro assicurato che alla prima pioggia sarebbe sparito tutto, in fondo era una vernice fatta apposta... O ha piovuto poco in questi trent'anni, o la vernice non era poi così solubile se ancora oggi in qualche muro c'è traccia del nostro passaggio.

Forse Camburzano non ha niente di speciale, di visibile per chi si trovasse a passarvi. La sua particolarità è nascosta in un'anima fatta di gente che sa ancora cosa vuole dire salutarsi per strada.

Elisabetta Perrone è nata a Biella il 9 luglio 1968 ed è vissuta a Camburzano. Ha avuto 35 presenze in Nazionale nella specialità della marcia, ha ottenuto la medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo, nel 1995 ha vinto la medaglia d'argento nei Campionati Mondiali a Goteborg, nel 1996 ha vinto l'argento alle Olimpiadi di Atlanta. Ai Modiali di Edmonton del 2001 ha ottenuto la medaglia di bronzo. Detiene il record italiano di marcia sui 20 km e sui 5 km.